

I diritti dei bambini ai tempi del Covid-19

L'educazione ai diritti rappresenta un processo di apprendimento comune che riguarda la società tutta, bambini e adulti. Far conoscere ai bambini i loro diritti permette loro di denunciare e rifiutare gli abusi, di contribuire a costruire un mondo migliore, mentre per gli adulti salvaguardare i diritti dei bambini e delle bambine rappresenta una sfida: è il solo modo per diventare credibili ai loro occhi. Divulgare e tutelare i diritti rappresenta da anni il fulcro principale di ogni azione

“ Un diritto non è ciò che ti viene dato da qualcuno; è ciò che nessuno può toglierti.”(W.Ramsey Clark)” Invece non è così, ancora oggi , troppo spesso, veniamo a conoscenza, attraverso i media, di eventi terribili che vedono protagonisti bambini/e e ragazzi/e , eventi che vedono i diritti dei bambini violati e non rispettati. Nella nostra società, sempre più “adulto-centrica”, persiste la necessità di ribadire e ricordare al mondo adulto che **i bambini e i ragazzi non sono solo il nostro futuro, ma sono il nostro PRESENTE.**

La *pandemia da COVID-19* sta avendo un *impatto enorme sui diritti dei bambini* di tutto il mondo. Senza confini, il virus sta minando al futuro dei bambini mettendo in difficoltà in primis quelle famiglie che stanno già lottando per sopravvivere.

Il **COVID-19** ha messo drammaticamente in luce la realtà: i bambini e le bambine vivono in condizioni estremamente differenti e troppo spesso la rete di servizi e di welfare non riesce a colmare quel **gap di opportunità** legato alla condizione di nascita. Dal tablet alla mensa, dai libri alla salute, troppi sono i **divari nell'accesso ai servizi**, alla scuola, alle opportunità educative.

Festa dei Diritti dei Bambini nella scuola dell'infanzia

Si propone:

- la seguente riflessione: ”Secondo voi bambini che cosa sono i diritti dei bambini?”
“sono le regole che gli adulti devono rispettare verso i bambini. Sono state scritte delle cose dalle persone importanti, le hanno scritte quelli molto importanti perché ai bambini non si deve far male.Ma chi sono quelli importanti ?”

e/o discussione sul Diritto all'ascolto con la seguente poesia :

" Diritto all'ascolto"

“Se vai di fretta e non mi ascolti, come puoi dire di conoscermi?”

Tante cose ho da dire a chi mi sta a sentire...

...come mi sento, come sto, cosa immagino e cosa so,

quello che sogno o non conosco, ciò che scopro e ciò che non voglio...

Se tu mi ascolti, se io ti ascolto senz'altro è meglio,

il nostro mondo sarà più bello!"

Il percorso si potrebbe concludere con la realizzazione di un cartellone con la considerazione che per vivere in un mondo DIRITTO è necessario garantire i diritti di tutti i bambini del mondo

Festa dei Diritti dei Bambini nella scuola primaria

C'è una stretta connessione tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e la realizzazione dei diritti delle persone di minore età. Porre al centro i bambini significa declinare concretamente il tema dello sviluppo sostenibile, in tutte le sue dimensioni, a partire dal benessere sociale e da quello ambientale. *L'accesso all'istruzione viene sempre più messo in secondo piano* andando a negare uno dei diritti dei bambini.

Per le classi prime, seconde e terze si propongono le fiabe che i piccoli alunni conoscono, ad esempio:

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Pinocchio non va a scuola

Pinocchio il birichino

si inventa un giochino,

a scuola non vuole andare

e quindi non può imparare.

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE

Se mi insegni

io imparo

Se mi parli, mi è più chiaro.

Se lo fai, mi entra in testa.

Se con me tu impari, resta.

CENERENTOLA: IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE

Cenere... Cenerentola

Dalla torre antica suona l'orologio
sente Cenerentola, lo sguardo si fa mogio.

Saluta il principe e corre a perdifiato,
mentre lui l'insegue tutto sconsolato.

Sulle scale la giovane perde una scarpetta
ma è tardi non ha tempo la nostra poveretta.

Salta sul cocchio spronando il cavallo

Lasciando la scarpina al principe del ballo.

A mezzanotte esatta scompare il bel vestito,

Il cocchio, il cavallo in un attimo sparito!

Cenerentola si trova di nuovo in cucina,
le resta solo al piede di cristallo una scarpina.

Il principe, intanto, è diventato disperato:

“Io sposerò di certo l'unica damigella
che calzerà al piede la scarpina più bella
quella che la mia dama calzava al suo piedino
prima di abbandonarla sull'ultimo gradino!”

A giorno fatto parte il valletto del re
per trovar la ragazza davvero si fa in tre.

Prova la scarpa a tutte le damigelle
basse, alte, brutte e belle.

Anche le sorellastre provano la scarpetta
che non riesce ad entrare sulla loro fetta!

Ma quando Cenerentola presenta il suo piedino
sul volto del valletto compare un sorrisino.
Convinto che oramai la ricerca sia finita,
Va verso Cenerentola per chiuder la partita.
Il valletto felice porta la giovane a palazzo
e il principe esultante, salta come un pazzo!
Si sposano finalmente i nostri grandi eroi
e gli unici a stare a casa siamo stati noi!

Io sono Italiano
tu sei Africano.

Io sono cristiano
tu sei musulmano.

Sembriamo diversi
ma alla fine siamo
tutti fratelli:
abbiamo tutti un cuore,
un cervello,
chi è così è mio fratello.

IL DIRITTO ALLA SALUTE Il principe senza fiaba dei fratelli Molino

Ho il dovere di aiutare chi sta male
non bisogna ignorare chi non sta bene
ma cercare di alleviare tutte le sue pene.

AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Sono un bambino ma sono importante
Sono protetto da molta gente.

A casa la mamma e con lei il papà
i nonni, le zie. Il perché chi lo sa?

Forse a scuola sarò libero un po' .
Ma che dico! Anche lì non si può.
Ci sono le maestre, la collaboratrice,
Insieme a loro la direttrice.
Ad un lungo suono di campanella
Dobbiamo uscire come una catenella.
Andiamo in cortile tutti quanti in fila
La maestra ci conta dal capofila.
Poi fa l'appello e scrive qualcosa
che poi dà al bidello che raccoglie ogni cosa.
Torniamo in sezione e ci dà la spiegazione
Abbiamo diritto alla protezione.
Tutti devono essere vigili e attenti
Che al bambino non capiti niente.
(Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia. I diritti dei bambini nelle FIABE.)

Si propone anche la visione di questo filmato <https://youtu.be/9v-tSqaRS>

Alla fine della storia presentata , i bambini , ripartendo da quanto emerso, riflettono sull'importanza delle regole per vivere insieme agli altri. Potrebbero realizzare dei disegni per formare il **“Calendario dei diritti”** .

Per le classi quarte e quinte si propone la lettura della Convenzione sui Diritti dell 'Infanzia - Ricerca dei diritti legati al tema dell 'educazione - Riflessioni su: l'istruzione come mezzo per promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le Nazioni e per favorire la pace

1.Cosa significa avere un'istruzione?

Dalla Costituzione, alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. Di seguito alcune proposte da condividere in classe.

La storia di Chuchu: “Ora trascorro le mie giornate aiutando mia madre”

Chuchu è una ragazzina di 12 anni che vive in Etiopia. A quest’età, dovrebbe soltanto andare a scuola e giocare con le amiche. Ma la sua situazione era tutt’altra.

L’istruzione in Etiopia non è un diritto riconosciuto a tutti i bambini e bambine.

- Un quarto della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Anche il sistema scolastico del Paese ne risente pesantemente.
- Le “scuole”, se così si possono chiamare, sono fatte di fango e paglia, e sono molto piccole.
- Le scrivanie e la sedie alle quali potersi sedere sono davvero poche. Molti bambini, per non dire la maggior parte, devono seguire le lezioni seduti a terra o, in alcuni casi, in piedi, dovunque ci sia appena un po’ di spazio disponibile.
- Queste “aule”, ogni giorno, devono ospitare dai sessanta ai cento bambini, un numero enormemente più alto rispetto all’effettiva capienza.
- I servizi igienici sono poco più di un buco nel terreno con qualche lamiera a protezione. Ovviamente, non c’è acqua corrente. Questo rende difficoltoso per le ragazze usare i servizi igienici, **specialmente durante il ciclo**.

Chuchu, un giorno, si ammalò gravemente. Da allora, in pratica, fu costretta ad abbandonare la scuola. Com’era diventata la sua vita può essere descritto dalle sue parole:

“**Ora trascorro le mie giornate aiutando mia madre nei lavori di casa:** do da mangiare alle mucche, vendo il latte al mercato e pulisco la casa”.

Se non fosse cambiato qualcosa, ben presto Chuchu sarebbe diventata una delle tante spose bambine dell’Etiopia. Fortunatamente, quel qualcosa è cambiato.

Grazie al contributo dell’**adozione a distanza**, ha potuto costruire una nuova scuola nella sua comunità e ha contribuito alla formazione degli insegnanti. Adesso, Chuchu potrà continuare con i suoi studi e, cosa più importante, potrà sperare in un futuro migliore. Un futuro non segnato dalla povertà.

La storia di Samira: “I trafficanti di droga non permettono alle ragazze di studiare”

Samira ha 13 anni e vive nella favela di Maré. L’incipit di questa storia saranno le sue stesse parole:

“Nella favela, gli adolescenti hanno una vita molto difficile”.

Quanto può essere complicato vivere in una favela? Difficile da immaginare. Devi considerare che:

- Gli abitanti di una favela vivono con massimo cento dollari al mese, quindi la povertà è la realtà di tutti i giorni;
- La criminalità è molto diffusa, e gli scontri a fuoco tra spacciatori e polizia sono molto frequenti;
- Le “case” sono vecchie, fatiscenti, se non addirittura costruite con materiali di scarto;

- In molte favelas, non esistono né fognature né sistema elettrico, con tutti i rischi per la salute che una cosa del genere può comportare.

La realtà della favela di Maré è segnata da gravi episodi di violenza legata allo spaccio di droga. Episodi di violenza che hanno delle pesanti ripercussioni sulla vita delle ragazze. Come la stessa Samira ci può raccontare.

“**Molte mie coetanee frequentano i trafficanti di droga e questi non permettono alle ragazze di studiare**”.

Senza studiare, queste ragazze non avranno mai la possibilità di costruirsi un futuro migliore. Questo significa che resteranno per sempre “schiave” dei loro compagni/mariti, dal momento che non potranno mai ambire all’indipendenza economica.

“**Mia madre non mi lascia andare per conto mio perché è troppo pericoloso**”.

In una favela, il rischio per le ragazze di subire molestie sessuali è sempre particolarmente alto. Molte zone sono poco illuminate.

“**Ci sono cinquanta bambini nella mia classe. Spesso dobbiamo andarcene prima perché non ci sono insegnanti**”.

La mancanza d’insegnanti e il sovraffollamento delle aule sono due delle principali cause dell’analfabetismo nel mondo.

Fortunatamente, Samira ha potuto studiare. Grazie alle ONG ed a partner locali, la ragazza ha potuto prendere in prestito libri da una biblioteca locale e partecipare a corsi di doposcuola. Inoltre queste organizzazioni permettono a ragazze come Samira di evitare i pericoli degli slum organizzando corsi di lingue, arte, danza, musica, cucina e sport.

La storia di Anjali: “Stavo sempre in fondo alla classe”

Anjali, nonostante la sua giovanissima età, ne ha dovuta già conoscere una, forse una delle peggiori che una bambina possa subire nel suo Paese, ovvero l’India.

“Per me era normale stare sempre in fondo alla classe” **racconta Anjali**, “e fare le pulizie alla fine delle lezioni”.

Perché accade questo? Il motivo è presto detto: Anjali fa parte della **comunità dalit**. Stiamo parlando dei cosiddetti paria, o intoccabili. Che, ufficialmente, non dovrebbero nemmeno esistere, visto che l’India ha abolito il sistema delle caste già dalla metà del Novecento.

La realtà, purtroppo, è ben diversa da quanto riportato sui documenti. Gli intoccabili sono ancora isolati e vedono molti dei loro **diritti fondamentali** sistematicamente negati. Una discriminazione che non risparmia nemmeno i bambini.

Nella sua scuola, **Anjali e gli altri bambini dalit** stavano in fondo alla classe, dovevano fare le pulizie, non poteva usare il cortile, non potevano accedere alla biblioteca. Insomma: non dovevano mischiarsi con i bambini delle cosiddette caste “alte”.

Una situazione che è andata avanti in questo modo finché in India non sono stati organizzati degli **incontri di sensibilizzazione** con la popolazione, per fare in modo che la comunità dalit prendesse coscienza dei propri diritti.

“Le cose sono cambiate a scuola” **dice, contenta, Anjali**. “Abbiamo scritto una lettera alla preside e ora gli insegnanti ci trattano tutti nello stesso modo!”

LE STORIE | IL PROGRAMMA DELL'ORGANIZZAZIONE «PLAN INTERNATIONAL» PER ASSICURARE IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE DI MILIONI DI GIOVANI DONNE NEI PAESI PIÙ POVERI tratto dal Corriere della sera

10 ragazze, uno stesso sogno Sedersi sui banchi di scuola

Dalla Tanzania al Perù, quando la voglia di studiare è più forte dei pregiudizi e della violenza
a cura di MICHELE FARINA

Tanzania



Zaino in spalla a piedi nella savana

Sylvia è la bambina che cammina ogni giorno per un'ora e mezza lungo la ferrovia e in mezzo alla savana per andare a scuola. Ha solo un paio di ciabatte, vive nel villaggio di Videnge, Tanzania, dove il 45% della gente ha meno di 14 anni. Sylvia ne ha 8: il padre è morto e la madre Marium si è risposata con un uomo che la considera una figlia di serie B, un peso economico perché vuole studiare. La mamma la sostiene, come l'amica Riziki (a sinistra

Mali



Diventare ostetrica Il sogno di Soumata

Non è stata la guerra a fermare il sogno di Soumata: aiutare le mamme di Sanankoroba in Mali. «Ho smesso di andare a scuola a 16 anni: mio padre, che credeva nell'istruzione, è morto e io sono rimasta incinta». Ostracizzata dalla madre e dal villaggio, lasciata dal fidanzato, con un bimbo e tre sorelle da accudire. Un giorno ha bussato alla sua porta una ragazza della StudentMothersAssociation. Madri studentesse che per ora

nella foto) che purtroppo non va a scuola con lei.

finanziano il suo sogno: diventare ostetrica.

Vietnam



La sposa bambina e le donne istruite

A 12 anni l'hanno rapita mentre andava a scuola. Hanno tenuto May per tre giorni prigioniera, nella casa di un ragazzo destinato a diventare suo marito. La famiglia ha portato alcolici e qualche soldo ai fratelli di May, che hanno ritenuto congruo il prezzo. Succede (non solo) nel Vietnam del Nord, provincia di Ha Giang (nel mondo ci sono almeno 10 milioni di mogli minorenni). «Gli uomini—dice May—non amano le donne istruite, preferiscono le spose bambine che lavorano nei campi».

Perù



Quelle granite per pagarsi i libri

Maryuri, 17 anni, fa granite in un bugigattolo vicino alla scuola che vuole a tutti i costi frequentare alla periferia di Lima. La madre le dà una mano e i risparmi (in un anno ha messo via 60 euro) sono abbastanza per dare da mangiare alla famiglia e comperare i libri. Il padre le aveva proibito di studiare, «perché le ragazzine vanno a scuola, incontrano i ragazzi e rimangono incinte». Maryuri ha disobbedito con il sostegno della madre. Sogna di fare la stilista di moda.

Cambogia



Sveglia alle 4 e 30 e a scuola in bici

Thailandia

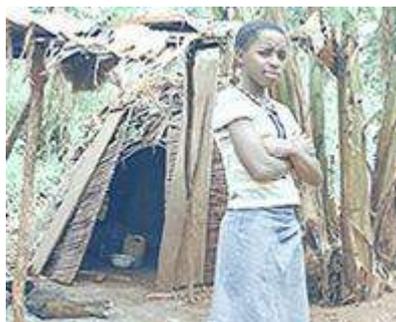


Sette km di colline (e niente ingorghi)

È la maggiore di otto fratelli e questo non le ha facilitato la vita. Racconta Chas, 15 anni: «Durante la stagione delle piogge mi alzo ogni giorno alle 4 e 30 e preparo il cibo per tutti. La strada per la scuola è lunga 4 chilometri, ma con le inondazioni l'acqua arriva a mezzo metro d'altezza». Impossibile muoversi, anche se al posto di una bicicletta le avessero regalato una barca. Nella stagione secca, le molestie degli uomini: «Per questo molte mie amiche hanno abbandonato gli studi»

In Thailandia il 90% delle donne sa leggere e scrivere. Questo non vuol dire che Namee, 17 anni, si accontenti dell'istruzione basilare che hanno ricevuto i suoi genitori. Si sveglia alle 5 per aiutare la madre a rassettare la casa. Alle 6 è in cammino e percorre i 7 chilometri di colline che la separano dalla scuola più vicina. Arriva alle 10. Nel pomeriggio un'altra scarpinata. Altro che l'incubo occidentale di genitori spazientiti, in coda nel traffico per portare i figli a scuola.

Camerun



Bolivia



Le speranze della liceale pigmea

«Il mio nome è Yié, ho 13 anni e frequento il liceo classico di Limako». Unica tra 800 bambini dell'etnia pigmea Baka ad aver raggiunto la scuola secondaria, Yié sogna in grande: «Voglio diventare ministro delle Donne del Camerun, così combatterò il fenomeno dei matrimoni precoci che impediscono alle bambine di studiare». Mamma Natoume, 43 anni: «Gli uomini vanno a caccia, le donne fanno tutto il resto. Siamo noi le decision maker. Ed è importante essere istruite».

La veterinaria e il salto del Pil

Se tutte le ragazzine della Bolivia arrivassero alla scuola secondaria, il Pil del Paese crescerebbe dello 0,2% (un guadagno di 123 milioni di dollari). È nell'interesse della società (e non solo nel piccolo Paese sudamericano) che le quattordicenni come Betzabé possano continuare a studiare. I suoi genitori la spronano, anche se la strada è pericolosa. «A casa sono cresciuta aiutando i miei ad accudire le pecore. Voglio diventare veterinaria per aiutare tutto il villaggio».

Pakistan

Filippine



Un disonore che vale il divorzio

A 12 anni il nonno di Faridah vide un ragazzo che la molestava per strada: condusse a casa la nipote, la picchiò e le proibì di andare a scuola. Il marito, che ha dovuto sposare a 15 anni, non è da meno. Lui lavorava lontano, a Karachi, ma quando è tornato e ha scoperto che lei aveva ripreso a studiare ha iniziato a picchiarla. Due mesi fa l'ha buttata fuori di casa, Faridah ora vive con la madre. «Per lui il fatto che vada a scuola è un disonore: per la comunità una ragione valida per divorziare».

Le merendine che non ingrassano

Maria, 12 anni, non ha il problema delle merendine che fanno ingrassare. Anzi: spesso non fa colazione. Si alza alle 4 per vendere un po' di verdura al mercato del villaggio. «Mia madre è malata, mio padre ci ha abbandonato quando stavo per nascere». Andare a scuola a stomaco vuoto, dice Maria, non aiuta la concentrazione. Andarci con i vestiti stracciati, senza la divisa di ordinanza, provoca le risa dei miei compagni». Eppure Maria va. E finite le lezioni torna al mercato, il suo primo lavoro.

Alla fine del dibattito in classe sarà effettuata una videochiamata con chi vive quotidianamente queste storie: **Suor Roberta, medico in Bangladesh** e p. **Giovanni Tulino missionario in Cambogia.**

Per la scuola secondaria di primo grado

Gli alunni saranno coinvolti in una riflessione sul diritto all'istruzione che trova attuazione dal proprio contesto scolastico di vita, partendo dalle esperienze personali e dal proprio vissuto.

Che cosa serve per? Chi può aiutare, intervenire? Che cosa possiamo chiedere a? Come possiamo chiedere? Con quali mezzi? Chi si occupa di cosa? Chi può collaborare?

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che richiamano il diritto di ogni bambino e adolescente ad apprendere in ambienti sicuri e inclusivi sono:

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi.

Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche ed inclusive, ponendo fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e adolescenti e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti.

Può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte possibili. A questo punto si è pronti a dare forma alle proprie ricerche; possono essere utilizzati una mappa concettuale, una cartina, grafici semplici. "Cosa posso fare a partire dalla mia scuola affinché tutti possano apprendere?" Si può chiedere agli alunni di sintetizzare gli argomenti discussi e stilare una carta di classe per mantenere gli impegni. Gli studenti dovranno scrivere e illustrare le azioni concordate per creare una Carta di classe che tutti, insegnante incluso/a, firmeranno. Questo è l'impegno assunto dalla classe. Tutti gli alunni (e l'insegnante) possono firmare la Carta, aggiungere l'impronta di un dito o della mano, attaccare la propria foto ecc., ma è fondamentale che tutti "si impegnino" o "promettano" di realizzare le azioni concordate. L'incontro si può concludere mostrando il video "L'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"